

IN VENA DI SOLIDARIETÀ

LA TELEMEDICINA GESTIRÀ IL FUTURO

Attraverso il nuovo progetto Donatori RE - Evolution, sarà possibile rendere ancora più efficiente il processo di governance del donatore

Con il progetto «Donatori RE-Evolution», in attesa di essere finanziato attraverso i fondi del Pnrr, la medicina trasfusionale entra a pieno titolo tra le attività riconosciute di telemedicina.

Lo studio, messo a punto da Avis Lombardia (con il supporto medico-scientifico dell'Istituto Superiore di Sanità per la telemedicina e con il contributo progettuale di «Motore Sanità») è di rilevanza strategica ed è strettamente connesso alla capacità dell'Italia di diventare autosufficiente nella risposta al fabbisogno di sangue e plasmaderivati.

«La nostra regione - spiega Oscar Bianchi, presidente di Avis Lombardia - ha un'incidenza di circa il 25% nel panorama nazionale associativo, per questo abbiamo ipotizzato una prima fase pilota in Lombardia per poi coinvolgere tutto il Paese, fino a diventare - con un pizzico di ambizione - modello per i sistemi sanitari esteri. Vogliamo sviluppare una gestione più fluida e snella dei processi di accettazione, verifica e follow-up del donatore, oltre che un conseguente incremento delle donazioni».

In sostanza, attraverso il progetto, sarà possibile rendere più efficiente ed efficace il processo di gestione del donatore, utilizzando la telemedicina per la fase di visita di idoneità alla donazione: «In questo modo cercheremo di agevolare - sottolinea Bianchi - l'accesso del donatore alla visita medica che, in questo momento, rappresenta l'elemento critico nel processo, vista appunto la carenza di personale sanitario ad ogni livello e il conseguente numero esiguo di medici che l'associazione ha a disposizione sul territorio».

Televisita, teleassistenza, telemonitoraggio saranno le parole chiave e includeranno tutte le prestazioni che inizialmente venivano svolte in sede ambulatoriale, ma che ora saranno perfettamente integrabili nelle attività fruibili da remoto.



Alcuni donatori di sangue al Centro Avis del Monterosso, a Bergamo



Oscar Bianchi

Lo studio, targato Avis Lombardia, prevede anche la possibilità di utilizzare dispositivi ad alta tecnologia per la ricezione delle informazioni sanitarie del donatore, fornendo l'indubbio vantaggio di informazione alla persona, di prevenzione e di monitoraggio dello stile di vita del donatore stesso.

«Ovviamente - aggiunge ancora il presidente regionale - il progetto è stato pensato per integrarsi al fascicolo sanitario

elettronico individuale del sistema sanitario nazionale, grazie alla totale interscambiabilità dei dati e delle informazioni raccolte con l'attività Avis e viceversa».

I vantaggi sono tanti: dal potenziale aumento di donatori e donazioni (poiché viene semplificato il processo del loro arruolamento) alla ottimizzazione di risorse umane (i medici Avis), passando per un servizio più efficiente offerto al donatore e per un prezioso supporto alle azioni di prevenzione, con una ricaduta positiva anche per il servizio sanitario nazionale. Senza trascurare il fatto che una panoramica dei parametri del donatore, acquisiti da Avis, può essere d'aiuto anche ai medici di medicina generale.

Un primo passo per la realizzazione del progetto è avvenuto lo scorso maggio con il Decreto Riaperture: al fine di garantire la continuità assistenziale nel-

l'ambito dello svolgimento delle attività trasfusionali, le prestazioni relative all'accertamento delle idoneità della donazione, alla produzione, alla distribuzione e all'assegnazione del sangue e degli emocomponenti e alla diagnosi e cura nella medicina trasfusionale, compresa la fase di follow-up dei donatori, sono state inserite nell'elenco delle prestazioni di telemedicina. Adesso, per la sua concretizzazione, non rimane che attendere l'uscita dei bandi del Pnrr relativi alla missione 5 e 6 (sanità e telemedicina). «Ma se non si troverà la disponibilità economica con il Pnrr, individueremo un'alternativa - assicura Oscar Bianchi -». Le attività di Avis sono un elemento di supporto importante per il servizio sanitario nazionale e grazie al progetto ne faciliteremo la fruizione e l'erogazione, contribuendo all'innovazione di pratiche necessarie e fondamentali».